

Ma il terzo giorno, che era martedì, mentre stava in preghiera gli tornò il pensiero dei suoi peccati; quasi mettendole in fila, ripercorreva una dopo l'altra le colpe della vita passata, e gli sembrava di doversene ancora confessare. Dopo tutto questo groviglio di pensieri sopravvenne un gran disgusto della vita che stava conducendo e un insistente impulso ad abbandonarla. Ma a questo punto piacque al Signore che egli si svegliasse come da un sogno. E poiché, in seguito alle illuminazioni che Dio gli aveva dato, aveva ormai qualche esperienza della diversità degli spiriti, si soffermò a considerare attraverso quali gradi intermedi era maturata questa condizione spirituale; e stabilì con grande chiarezza di non confessare più nessuna colpa passata. A partire da quel giorno egli rimase libero da quegli scrupoli, convinto che era stato nostro Signore a liberarlo per sua misericordia.

[26] Al di fuori delle sette ore di preghiera, impiegava il suo tempo ad aiutare nella vita spirituale alcune persone che si rivolgevano a lui. Tutto il resto della giornata lo occupava in cose di Dio e a riflettere su ciò che aveva meditato o letto quel giorno. Quando poi stava per coricarsi, spesso gli sopravvenivano grandi ispirazioni e consolazioni spirituali che gli sottraevano buona parte del tempo destinato al sonno, il quale era già poco. Riflettendo di tanto in tanto su questo fenomeno, si rese conto che a conversare con Dio aveva dedicato già molte ore, e in più aveva a disposizione il resto del giorno. Da qui gli nacque il sospetto che quelle ispirazioni non provenissero dallo spirito buono; e giunse alla conclusione che era meglio sbarazzarsene e lasciare al sonno il tempo che aveva stabilito. Così fece.

[27] Continuava ad astenersi dal mangiare carne: in questo era così deciso che non gli passava neppure per la mente di cambiare; ma una mattina, appena alzato, gli si rappresentò dinanzi della carne imbandita: era come se la vedesse con gli occhi, senza che fino a quel momento ne avesse provato alcun desiderio. Simultaneamente avvertì un deciso assenso della volontà perché da allora in poi ne mangiasse. Di tale assenso, pur ricordando bene il proposito di prima, non poteva avere dubbi, ma solo certezza che doveva mangiare carne. In seguito ne parlò al suo confessore, e questi gli suggerì di riflettere se per caso non si trattasse di una tentazione. Ma egli, pur riesaminando la cosa, non poté mai dubitarne.

IGNAZIO DI LOYOLA, "Autobiografia" (nn. 19-27)

[19] A Manresa ogni giorno andava a chiedere l'elemosina. Non mangiava carne e non beveva vino anche se gliene davano. Ma di domenica non digiunava e se gli offrivano un po' di vino lo beveva. Secondo la moda del tempo, egli aveva sempre curato con molta ricercatezza la sua capigliatura, che era molto bella. Perciò decise di lasciar crescere i capelli incolti, senza pettinarli o tagliarli, e senza proteggerli in alcun modo né la notte né il giorno. Per la stessa ragione si lasciò crescere le unghie dei piedi e delle mani: anche in questo era stato ricercato. Durante la permanenza nell'ospizio gli accadde spesso, in pieno giorno, di vedere nell'aria, vicino a sé, una cosa che lo riempiva di consolazione, perché era bellissima, piena di fascino. Non riusciva a comprendere che genere di cosa fosse: in qualche modo gli sembrava che avesse forma di serpente, con molti punti che splendevano come occhi, anche se non lo erano. Nel contemplarla provava molta gioia e consolazione, e quanto più spesso la vedeva tanto più cresceva la consolazione; quando invece essa scompariva ne provava dispiacere.

[20] Fino a questo momento era rimasto sempre quasi allo stesso grado di vita interiore, caratterizzato da gioia molto costante, ma senza alcuna penetrazione delle cose interiori dello spirito. Nei giorni in cui perdurò quella visione (continuò infatti per molti giorni), o poco prima che cominciasse, fu assalito da un pensiero violento che lo molestava mettendogli in evidenza le difficoltà di questa sua vita. Pareva che qualcuno gli dicesse dentro l'anima: "Come potrai tu vivere fino a settant'anni sopportando questo genere di vita?". Ma a tale insinuazione ribatté, pure interiormente, con grande risolutezza (avvertendo bene che proveniva dal nemico): "Miserabile! Hai forse tu potere di garantirmi un'ora sola di vita?". Così vinse quella tentazione e ritornò tranquillo. Questa fu la prima tentazione che ebbe dopo il cambiamento di vita sopra descritto. La superò entrando in una chiesa. In questa ogni giorno ascoltava la messa solenne, vespro e compieta in canto; e nel parteciparvi provava grande consolazione. Ordinariamente durante la messa leggeva la Passione; e si sentiva sempre animato da un impegno costante.

[21] Ma subito dopo la tentazione ora riferita, cominciò a sperimentare un accentuato alternarsi di stati d'animo opposti. A volte si sentiva così arido da non trovare gusto alcuno nella preghiera vocale, nell'ascoltare la messa, e in ogni altra forma di meditazione che cercasse di fare. Altre volte sperimentava, forte e improvviso, lo stato d'animo contrario, tanto da sembrargli scomparsa ogni tristezza e desolazione: era come quando ci si toglie la cappa dalle spalle. Allora cominciò a spaventarsi di questi cambiamenti che non aveva mai provati fino a quel momento. E si domandava: "Di che natura è questa vita nuova che ho intrapreso?" In quel tempo si intratteneva ancora, talvolta, con persone spirituali che, avendo fiducia in lui, desideravano parlargli. Non che avesse conoscenza della vita spirituale, ma probabilmente perché, nel parlare, egli mostrava molto fervore e molta decisione di progredire nel servizio di Dio. A Manresa c'era allora una donna, molto avanti negli anni e nelle cose di Dio; come tale era nota in molte parti della Spagna, tanto che il Re cattolico una volta l'aveva mandata a chiamare per trattare con lei di certi argomenti. Questa donna intrattenendosi un giorno con il nuovo soldato di Cristo gli disse: "Piaccia al mio Signore Gesù Cristo di voler apparire a voi, una volta!" A queste parole egli si spaventò, avendole interpretate così materialmente: come può apparire a me Gesù Cristo? Frattanto perseverava nella consuetudine di confessarsi e di comunicarsi ogni domenica.

[22] Ma in questa pratica cominciò a essere tormentato da molti scrupoli. La confessione generale fatta a Montserrat era stata, certo, molto accurata, e l'aveva messa tutta per iscritto, come s'è detto. A volte però gli sembrava di aver omesso alcune colpe, e questo lo affliggeva molto. Se ne confessava, anche, eppure non rimaneva soddisfatto. Allora si mise a cercare uomini spirituali che gli suggerissero un rimedio a questi scrupoli, ma niente gli giovava. Infine, un teologo della cattedrale, predicatore in essa e uomo molto spirituale, un giorno in confessione gli consigliò di mettere per iscritto tutto ciò che riusciva a ricordare. Fece così, ma anche dopo essersi confessato in questo modo riaffioravano ogni volta scrupoli sempre più sottili, di maniera che si sentiva molto angustiato. Si rendeva conto che quegli scrupoli gli recavano grave danno e che doveva disfarsene, ma da solo non ci riusciva. Qualche volta gli sembrava che se il confessore, in nome di Gesù Cristo, gli avesse imposto di non accusare più nessuna colpa del passato, questo sarebbe stato per lui l'aiuto efficace. E desiderava che il confessore lo facesse, ma non osava suggerirglielo.

[23] Fu appunto il confessore, senza bisogno di suggerimenti, che gli comandò di non accusare più alcuna colpa passata, salvo che gliene venisse un ricordo molto chiaro. Ma poiché tutte le cose che veniva ricordando per lui erano molto chiare, quel comando non gli servì a nulla, e continuava a essere tribolato. Nel frattempo alloggiava in una cameretta che i domenicani gli avevano messo a disposizione nel loro convento, ed era fedele alle sue sette ore di preghiera, in ginocchio, levandosi regolarmente a mezzanotte e compiendo tutti gli altri esercizi di cui si è parlato. Ma da tutto questo pregare non traeva rimedio ai suoi scrupoli che lo tormentavano già da molti mesi. Un giorno, sentendosi più che mai afflitto, si buttò a pregare, e tutto infervorato cominciò a implorare Dio a voce alta esclamando: "Soccorrimi tu, Signore, perché non trovo nessun aiuto negli uomini, né in altra creatura. Se solo fossi certo di poterlo trovare, nessuna fatica mi sembrerebbe troppo gravosa. Mostrami tu, Signore, dove posso trovarlo. Anche se, per averne aiuto, dovessi andar dietro al fiuto di un cane, lo farò".

[24] Spesso, travolto da questi pensieri, era assalito da violente tentazioni di gettarsi da una grande apertura che c'era in quella camera, vicino al posto dove pregava. Ma, sapendo che è peccato uccidersi, tornava a gridare: "Signore, non farò mai cosa che ti offenda"; e, come in precedenza, insisteva nel ripetere questa preghiera. Gli tornò a mente la storia di un santo che, per ottenere da Dio una grazia che gli stava molto a cuore, digiunò per molti giorni finché la ottenne. Ci pensò su a lungo, poi decise di fare altrettanto: stabili che non avrebbe né mangiato né bevuto fino a tanto che Dio non lo soccorresse o egli si sentisse ormai prossimo a mancare; perché se gli fosse accaduto di trovarsi agli estremi, al punto da soccombere se non mangiava, avrebbe chiesto del pane e l'avrebbe mangiato (come se, una volta ridotto a tal punto, uno fosse in grado di chiedere o di mangiare!).

[25] Questa decisione la prese una domenica dopo essersi comunicato. Tutta la settimana perseverò a non mettere nulla in bocca, senza mai omettere di compiere i consueti esercizi, di andare all'ufficio divino, di fare la sua meditazione in ginocchio, anche a mezzanotte, eccetera. La domenica successiva, dovendo andare a confessarsi, poiché era solito esporre minuziosamente tutto quello che faceva, al confessore manifestò pure che quella settimana non aveva mangiato nulla. Il confessore gli comandò di sospendere quel digiuno, ed egli, pur sentendosi ancora in forze, gli obbedì. Quel giorno e il successivo rimase libero dagli scrupoli.